

◆ **Tutti d'accordo: non si può andare alle elezioni con le vecchie norme. Ma la via del dialogo è complicata**

◆ **Reazioni diverse alle parole del segretario ds. Contenti Asinello, ulivisti, An, referendari. Scettici i popolari, contrario Mastella**

◆ **Il nodo della par condicio non si scioglie. Villone: «Aspetto proposte, ma Berlusconi conosce davvero la legge spagnola?»**

# Legge elettorale, riparte il confronto

## Referendum? I Ds: «La nostra è una sfida per spingere tutti a fare la riforma»

### Un sondaggio «on line» sulle riforme

ROMA Il movimento per le riforme istituzionali annuncia, per domani, lunedì 20 settembre, on line sul suo sito internet [www4.iol.it/coaliz](http://www4.iol.it/coaliz) «un sondaggio sulle riforme istituzionali ad ampio spettro e specificità sulle riforme perché vediamo dati discordanti sull'argomento e, a volte, più somiglianti alla linea politica dell'informazione che li pubblica che alla unanimità delle istituzioni e dei cittadini». Lo afferma Giuliana Olcese coordinatrice del movimento. Tra le voci del sondaggio: chi ha più credibilità e forza per rilanciare le riforme, quali le riforme prioritarie, forma di stato, di governo, parlamento, camera delle autonomie, referendum abrogativi, propositivi, leggi elettorali etc. e, per finire, un sondaggio sul movimento e sul sito internet.

### Barbera boccia la «sfiducia costruttiva»

ORVIETO No alla sfiducia costruttiva e al principio di sussidiarietà: Augusto Barbera, costituzionalista del Ds, critica le ipotesi di riforma prospettate dal presidente della Camera, Luciano Violante, che «distraggono» dall'obiettivo principale di andare avanti con la riforma elettorale. Sulla linea del segretario Veltroni, Barbera sostiene che occorre «proseguire sulla strada del maggioritario» con una riforma elettorale. Entrando nel merito Barbera giudica interessanti le due proposte sul tappeto, il doppio turno di collegio Amato-Villone, adeguatamente corretto, e la proposta Manzella. «Quest'ultima - spiega - punta ad utilizzare l'attuale quota proporzionale come premio di maggioranza per chi vince, usando una quota residua per il diritto di tribuna. Lo svantaggio - osserva Barbera - è che si combina male col principio del bicameralismo perfetto. A chi andrebbe, infatti, il premio di maggioranza? Alla coalizione che vince alla Camera o al Senato?». No, comunque al sistema tedesco caldeggiato da Berlusconi, che fotografa in modo proporzionale un bipolarismo che già esiste in Germania e che in Italia, invece, va costruito.

ROMA Tutti d'accordo: una legge elettorale nuova serve, è assurdo andare alle consultazioni senza fare la riforma. Ma se dalle enunciazioni di principi si passa alle previsioni, ecco che il quadro cambia. C'è qualche punta di scetticismo, vedi Martinazzoli, sulla possibilità di fare una legge non pasticciata, c'è qualche moto di fastidio, vedi i popolari, o Mastella, per le affermazioni di Veltroni sul sì al referendum se il parlamento non riuscisse a legiferare.

Il succo è che i meccanismi, nonostante i buoni uffici di Ciampi, non sono ancora oliati del tutto e la ripresa del dialogo sulle riforme sembra tuttora legato a troppe variabili. Siamo, insomma, ancora alle parole e non è chiaro se, superato lo scoglio par condicio, si materializzerà la possibilità di fare una buona legge elettorale.

La posizione del leader dei Ds, è ovvio, piace a tutti quelli che sostengono il referendum, da Segni ai Democratici, agli ulivisti della Quercia e viene presa per quel che è: uno stimolo per fare una riforma in senso più maggioritario, secondo le esigenze più ovvie del sistema politico italiano.

Folena, numero due di Botteghe Oscure l'ha ribadito ieri sera alla Festa di Modena: «Quella di Veltroni è una posizione ovvia,

che noi abbiamo dato indicazione di votare sì al referendum. Non potremmo che ribadire la nostra posizione nel caso si andasse a un altro referendum, perché noi siamo favorevoli a una evoluzione in senso maggioritario del nostro sistema politico». Aggiunge Folena: «La novità del messaggio è distimolare il parlamento, è una sfida a tutte le forze politiche, per non disperdere questi mesi e fare una riforma che garantisca la governabilità».

Un personaggio come Martinazzoli infatti non si meraviglia dell'uscita di Veltroni. Però, aggiunge il fondatore del Ppi, «dopo il fallimento del referendum miserei aspettavo non musilunghi dagli sconfitti e champagne da chi era contrario, ma una riflessione più seria sulla legge elettorale». Martinazzoli, che vedrebbe con favore una riforma alla tedesca (con sbarramento al 5%), si dice poco fiducioso: «Ho la sensazione che il parlamento possa solo approvare una legge pasticciata». A sentire Mastella, segretario dell'Udeur,

il riferimento al referendum è fonte di confusione: maggioranza e opposizione dovrebbero confrontarsi, ma in parlamento, e produrre una legge, altrimenti la gente potrebbe pensare che «la distinzione sia solo su par condicio o conflitto di interessi». Invece, aggiunge Mastella, le cose importanti sono altre, tipo occupazione e pensioni. Ma davvero le posizioni sono così distanti come sembra in tema di riforme?

In realtà gli addetti ai lavori sostengono che nelle commissioni si sono già fatti passi avanti importanti su un buon numero di temi. Il senatore diessino Villone, ad esempio è convinto che il testo di riforma della legge elettorale che porta il suo nome e quello di Amato sia ancora una buona base di partenza per arrivare all'obiettivo: «Si può lavorare, si possono rivedere delle cose, si può ragionare sulla percentuale di quota proporzionale, ma tutti sono d'accordo sul fatto che ci vuole una buona legge».

Secondo Villone, e in realtà secondo un vasto arco di forze, il mancato raggiungimento del quorum al referendum va giudicato con serenità e con misura: nel senso che tutto vi si può vedere tranne che una bocciatura del maggioritario e della necessità del bipolarismo.

Il problema, appunto, è se si riuscirà a lavorare a ritmo spedito a tutte le riforme che ancora sono in fase di istruzione: par condicio, conflitto di interessi, federalismo, legge elettorale. L'idea che sulla par condicio un'ipotesi di accordo tra maggioranza e opposizione sia a buon punto, è largamente ottimistica.

In realtà anche qualche presa di posizione, ad esempio quella del costituzionalista Manzella, che è sembrata uno sforzo per avvicinare le posizioni, appare ancora interlocutoria. I Ds insistono per il divieto di spot negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale anche se lo stesso Villone è convinto che alla fine si andrà a una sintesi, ossia non a un divieto assoluto, ma a una disciplina molto rigorosa. Gli spot gratis a tutti sono considerati da Villone una simpatica proposta ma provocatoria, perché significherebbe un'orgia di propaganda sulla gente, che finirebbe per allontanare i cittadini dalla politica. Quanto alle aperture del Cavaliere sulla legge spagnola, Villone è categorico: «Io quel testo l'ho letto anche in lingua originale, non sono sicuro che Berlusconi lo abbia ben presente. Comunque, io aspetto che le proposte arrivino, nero su bianco. Poi discuteremo seriamente».

B.M.

SEGUE DALLA PRIMA

### REAGAN SONO IO...

L'ottantottenne soggetto, ormai tagliato fuori dal mondo a causa del morbo di Alzheimer, non fosse più in grado di leggerlo e pentirsi a cavallo della morte, sospettando maligni.

Fede alla promessa di spettacolarità, il volume fa parlare di sé e fomenta polemiche prima ancora che qualcuno possa sfogliarne le 864 pagine. Perché dai pochi che hanno visto le bozze viene l'anticipazione che il 49enne Morris ha avuto una trovata senza precedenti: ha introdotto un personaggio fittizio, sé stesso anagraficamente manipolato in modo da passare per coetaneo di Reagan, e raccontarlo da testimone diretto e intimo, capace di leggersi anche nel pensiero, sin dai giorni in cui questi era bambino in Illinois, studente, campione di rugby e bagnino in California, attore, regista e spione nei programmi di propaganda dell'esercito.

L'artificio suscita perplessità, quasi sdegno tra i testimoni e gli altri addetti ai lavori della storia. «Bizarro», si limita signorilmente a definirlo uno storico affermato come Alan Brinkley. «Mi aspettavo il libro definitivo su Reagan. Ma come faccio a considerarlo tale se c'è un personaggio di pura invenzione? Spero ancora di essere piacevolmente sorpreso quando potrò leggerlo. Ma l'idea stessa di mescolare fatti e romanzo mi disturba. Non si può mischiare fatti e fiction e chiamarli fatti», arrotta il naso Lyn Nofziger, uno di quelli che erano alla Casa Bianca con Reagan quando questi lo scelse come storico ufficiale. «Non può funzionare. C'è un tacito accordo tra lo storico e il lettore. Che non è scritto da nessuna parte ma è comunemente accettato. Lo storico gli dice: «Non ho inventato nulla di quel che scrivo». «E questo non è il caso», rincara Peter Novick, autore di un libro sulla «Questione dell'obiettività nella professione dello storico in America». Si riserva il giudizio Nancy Reagan, che giura di non aver ancora potuto nemmeno lei dare un'occhiata alle bozze.

Forse sono troppo severi. Si spera che 15 anni di lavoro non abbiano prodotto solo una porcheria. Morris dice di averlo continuamente riscritto e riaggiornato per tener conto delle nuove scoperte. Resta vago sull'artificio incombuto e lascia intendere che gli è servito per meglio presentare la documentazione inedita che è riuscito a procurarsi: «Il personaggio fittizio sono io, ma sono anche il biografo. E le cose che personalmente scopro. Ad esempio, sulla base di scritti risalenti a quando Reagan era adolescente e studente, deduco la sua vita immaginaria, e l'unico modo in cui potevo comunicarla era parlando in prima persona del lavoro di detective letterario».

SIEGMUND GINZBERG

L'INTERVISTA ■ GIUSEPPE GIULIETTI, responsabile Ds problemi informazione

## «No a spot gratuiti solo sulla Rai»

LUIGI QUARANTA

ROMA Beppe Giulietti, responsabile Ds per i problemi dell'informazione, sente il bisogno di chiarire, mentre si avvicina la cruciale riunione di martedì sera nella quale la maggioranza dovrebbe trovare l'accordo sulla par condicio: «Noi Ds ci andremo con la posizione che più volte ha ribadito anche Veltroni: o divieto di spot o gratuità assoluta».

Sono due posizioni diverse... «La proposta del governo a me appare ancora, allo stato, la più limpida non solo politicamente ma anche tecnicamente, perché attraverso il divieto è la meno aggirabile da ogni tipo di sotterfugio, di trucco e di prepotenza che stanno nella storia d'Italia in questo settore. Quindi è una risposta limpida, di tipo europeo e tecnicamente applicabile. Dopodiché siccome noi nella

maggioranza ci stiamo senza dogmi e non siamo abituati a dire o si fa come diciamo noi o sbattiamo la porta, che è un modo singolare di stare in una maggioranza, abbiamo aggiunto che se non si vuole il divieto (che è però insistito, il principio europeo in materia), c'è anche la possibilità della gratuità per tutti».

Dal Polo arrivano ipotesi di regole diverse tra pubblico e privato. «Su questo davvero non c'è alcuna disponibilità da parte nostra. Sia chiaro: se si pensasse di fare gratis sulla Rai e a pagamento su Mediaset, noi non siamo d'accordo e lo diciamo da subito. Ipotesi miste per i Ds non esistono anche perché manterrebbero in piedi l'al-

II  
Ipotesi miste per noi sono improponibili. La maggioranza? Troverà un accordo

tra vera sconnessione attuale che è il fatto di dover pagare un obolo e un contributo al capo dell'opposizione».

C'è chi vi accusa di avere una posizione ideologica

«Non c'è alcun furore ideologico, questa è una situazione che ormai è inaccettabile per milioni e milioni di persone. Raramente mi è capitato di trovare un così grande consenso nell'elettorato dell'intero centrosinistra su una proposta del governo, è la prima volta che nel mio ufficio a Botteghe Oscure mi arrivano lettere, fax, telefonate che apprezzano la scelta del governo ed anzi si preoccupano che non ci siano pasticci».

A che punto siete nella maggio-

ranza?

«Teniamo intanto presente che la maggioranza non è fatta solo da ds, democratici, verdi e socialisti, ma anche da forze come popolari, comunisti italiani, Udeur che magari pensano che la stessa proposta del governo sia troppo lassista. Io credo che la strada da percorrere sia quella dell'aumento eccezionale della comunicazione politica in campagna elettorale. Essere libertari o proibizionisti non è legato al tema degli spot ma alla quantità di comunicazione politica che si pretende in campagna elettorale. Partiamo invece dalla opportunità di avere più contraddittori, più faccia a faccia, più confronti all'americana, eventualmente più spazi autogestiti, come dicono anche gli stessi verdi e democratici».

Come si distingue uno spazio autogestito da uno spot?

«Al contrario di quel che dice Parisi in tutti gli ordinamenti degli altri paesi

europei c'è una distinzione tra spazi di propaganda elettorale e gli spot. Lo spot si caratterizza anche per la brevità del messaggio, la propaganda elettorale, gli spazi autogestiti sono finestre che si aprono nelle emittenti. In Francia addirittura previsto che l'emittente pubblica da essa le troupe, gli studi e quant'altro, soprattutto alle liste minori che non hanno i mezzi. Il regolamento del consiglio superiore francese dell'audiovisivo regolamenta minuziosamente gli spazi autogestiti».

A chi potrebbe essere affidata una tale regolamentazione?

«In questo settore abbiamo due autorità di garanzia, la commissione parlamentare di vigilanza e l'authority. Faccio notare tra l'altro a coloro che parlano di regime, che la prima è presieduta dall'opposizione, nella seconda cinque membri su otto fanno riferimento all'opposizione».

Che succederà martedì?



«Sono convinto che, anche grazie al grande lavoro che sta facendo Massimo Villone si troverà un'intesa. Ci sono legittime idee diverse nella maggioranza, ma non c'è dubbio che alla fine ci sarà una posizione unitaria perché su questo tema come sulla giustizia in aula non ci possono essere maggioranze variabili: c'è un obbligo morale per il centrosinistra di stare unito».

PROGRAMMA

**LUNEDÌ**

# 20

**Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99**

# festa

nazionale de l'Unità '99

**ore 18.00**  
PIAZZA DEL VOLONTARIATO  
Presentazione del libro di Miklos Vasarely **«Verso la libertà»** con Federigo Argentieri, Carlo Ripa di Meana conduce Giancarlo Bosetti

**ore 18.00**  
PALACONAD  
**Dove va il calcio italiano?** con Roberto Boninsegna, Carolina Morace, GianMario Missaglia, Giovanni Lolli conduce Gianni Mura

**ore 18.30**  
SALA IDEE IN CAMMINO  
**Mutue e fondi sanitari integrativi**

**nella riforma del welfare** (Lega Coop e Assicoop) con Ivano Barberini, Giovanni Bissoni, Giovanni Consorte

**ore 20.30**  
PALACONAD  
In diretta su maxischermo dalla redazione nazionale il Direttore de l'Unità presenta **«Il giornale di domani»**

**ore 21.00**  
PALACONAD  
**Giulio Borrelli** intervista **Massimo D'Alena**

**ore 21.00**  
PIAZZETTA FORNACI  
Proiezione del film **«Ecco fatto»** di Gabriele Muccino al termine incontro con **Gabriele Muccino** Enrico Silvestrin, Gabriele Pasotti

**ore 21.30**  
EL BAILE  
**Corso di ballo** a seguire dj El Tigre e El Indio

**ore 21.30**  
ARCI E CTM  
**Niger: Tuareg**

**ore 21.30**  
ARENA SX: **Max Gazzè (gratuito)**

[www.modena.pds.it](http://www.modena.pds.it) Centralino Festa **059.821800** Prenotazioni alberghiere **059.821924/26**

